

**Relazione attinente alla scalata sulla via di roccia "Solitudine" alla Rocca di Baiedo. Ascensione effettuata in data 17 maggio 2012 da Toso e Elena + Renato e Deborah + Andrea e Balza (3 cordate).**

**Itinerario automobilistico:** Superato il paese di Pasturo (provenendo da Lecco, vedi ubicazione alla fine di questo post), si posteggia la macchina nell'ampio parcheggio posizionato immediatamente prima del ponte sul torrente Pioverna;

**Avvicinamento:** 10 minuti a piedi. Dal posteggio si torna indietro e s'imbocca il sentierino che si destreggia nel campo proprio alla base della Rocca di Baiedo. Lo si segue fino a quando si arriva alla base del caratteristico diedro con ampia fessura su cui troneggia la scritta "Solitudine". Vedi foto.;

**Dislivello di avvicinamento:** Pochi metri;

**Lunghezze:** 6;

**Dislivello in arrampicata:** 150 m. circa;

**Quota di partenza (avvicinamento):** 735 m.s.l.m. circa;

**Quota di partenza (arrampicata):** 735 m.s.l.m. circa;

**Quota di arrivo:** 865 m.s.l.m., vetta della Rocca di Baiedo;

**Difficoltà:** VII°- (V° obbligatorio);

**Soste:** Attrezzate su spit;

**Esposizione:** Sud;

**Vie di fuga:** Probabilmente in doppia dalla via;

**Tipo di roccia:** Calcare;

**Materiale:** Normale dotazione alpinistica, portare il necessario per integrare le protezioni (molto importante perché la chiodatura, in alcuni casi, è veramente molto distante);

**Tempo di arrampicata:** Noi abbiamo iniziato alle 10.00 e siamo arrivati alla fine della via alle 13.00, quindi 3 ore circa;

**Discesa:** Con comodo sentiero che conduce dapprima in vetta alla Rocca di Baiedo e poi, in discesa, all'omonimo abitato. Da qui, per strada asfaltata, in una decina di minuti, alla macchina;

**Attacco:** L'attacco è identificato da una gigantesca scritta in vernice "Solitudine", ma può essere anche individuato dal fatto che è caratterizzato da un inconfondibile diedro scavato (sembra quasi un masso appoggiato). Vedi foto;

## **Relazione:**

**Prima Lunghezza (IV°+, 30m.):** Abbiamo fatto l'originale. Quindi ho superato lo spigolo mettendo come protezione un cordino in una clessidra. Arrivato sul filo sono andato in direzione della parete rocciosa ove troneggia uno spit. Senza difficoltà alcuna ho rinvitato ed ho proseguito l'arrampicata lungo la facile fessura di sinistra. Ho protetto con un friend e rinvitato al secondo ed ultimo spit del tiro. Nei pressi di una pianta ho sostato su catena;

**Seconda Lunghezza (VII°-, 20m.):** E' il tiro chiave della via. La difficoltà è proprio nel bel mezzo della placca che domina la sosta. Sulla placca spiccano due fix. Si arriva al primo fix senza problemi. Per arrivare al secondo fix siamo già sul VII°-. Il movimento credo che sia obbligato: piede sinistro su una fessura molto unta, mano sinistra che tira una piccola lama verticale, mano destra su piccola tacca e piede destro in aderenza. Si rinvia. Cambio mano, mano dx su piccolo buco per dita, piedi in aderenza, passo deciso con "volo in canna" (come dice il mio amico Ste) e buonissima lama per la mano. Fine. Il resto del tiro rimane sul V° fino alla sosta;

**Terza Lunghezza (IV°+, 35m.):** La via prosegue per un facile diedro gradinato che si sviluppa sulla destra della sosta. Poi si arriva ad una sosta. Conviene ignorarla e proseguire per il facile sentiero che si dirama nel boschetto fino ad arrivare alla sosta successiva che si trova proprio sotto l'evidente placca calcarea;

**Quarta Lunghezza (V°, 50m.):** A guardarla, dalla sosta, questa placca pare una passeggiata. Invece, quando si inizia ad arrampicare, non è così banale. Sarà che su 50m. ci sono solo due chiodi, sarà che per buona parte della progressione c'è placca senza appigli, ma comunque conviene stare concentrati quando la si affronta. La lunghezza l'ho gestita quasi interamente sulla sinistra della parete, salvo fare un traverso a destra in prossimità del primo spit e poi salire verticalmente fino all'albero che si trova a metà parete. Qui c'è la sosta, ma non la si vede se non a pochi metri dall'arrivo;

**Quinta Lunghezza (V°, 30m.):** Si segue la bella fessura obliqua verso destra. L'arrampicata è divertente, in dulfer e ben protetta (comunque proteggibile). Poi ci si sposta verso sinistra, in direzione della rete paramassi su cui troneggia un moschettone di sosta nuovo fiammante. Per arrivarci, però, occorre fare due passaggi su placca

piuttosto delicati;

**Sesta Lunghezza (III°, 20m.):** Si prosegue a sinistra su facili roccette con percorso logico fino a trovare due fix di sosta uniti da un vecchio cordone. Eventualmente si può sostare su alberi;

**Discesa:** Dal termine della via seguire la traccia di sentiero in salita che si destreggia tra gli alberi. Tenere sempre la sinistra (faccia a monte) proseguendo sempre in salita fino a raggiungere la vetta della Rocca di Baiedo. Da qui proseguire sul sentiero in discesa dal versante opposto che porta dapprima al paesello di Baiedo e poi, seguendo le viuzze tra le case, si ritorna al parcheggio per la strada asfaltata (30 minuti dalla fine della via);

**Considerazioni finali:** Via piacevole, adatta anche ai neofiti (il passo di VII°- può tranquillamente essere azzerato), ma attenzione a portare materiale per integrare. Molte relazioni sembrano glissare su questo aspetto e ciò potrebbe creare non pochi problemi a chi si approccia a questa via munito solo di rinvii;

### **Riferimenti Bibliografici:**

**Testi:** E. Pesci, *Arrampicate sportive e moderne fra Lecco e Como*, Versante Sud ed. (2006), pp. 190, 191;

P. Buzzoni, E. Pesci, *Lario Rock Pareti*, Versante Sud ed., Milano (2011), pp. 206, 207;

**Cartine:** Grigne, Resegone, Campelli, Tre Signori, Legnone, *Cartina turistica escursionistica 1:35.000*, Comunità montana della Valsassina Valvarrone Val d'Esino e Riviera



La via "Solitudine" alla Rocca di Baiedo



L'attacco della via "Solitudine"